

NOVE MENO DIECI

*Sono a casa ed un progetto continua a saettare e a sfruculiare nei miei pensieri...
Vorrei partecipare ad un concorso letterario sul tema del mulino a vento per celebrare
l'acquisizione comunale della proprietà...*

*Dalla mia finestra intanto osservo proprio quel mulino...
Intrecciate alla sua storia vi sono mille vicissitudini legate alla mia: emozioni, crescite, feste, sogni,
momenti storici, condivisioni, visite, escursioni, soste per merende e quant'altro...*

*Il mio simpatico orologio bianco che fa bella mostra di sé sul piano marmoreo della cucina segna
le nove meno dieci... Voglio iniziare un'esilarante, inedita avventura...
Afferro dallo scaffale una vecchia agenda ricca di fogli liberi, mi armo con la mia biro preferita
color verde speranza ed inizio a scrivere senza alcuna esitazione...
Le parole riempiono le pagine, non mi fermo, anzi, mentre scrivo, mi pare di visualizzare situazioni
e persone che le animano, mi sembra di vivere un momento magico e struggente...*

*Mi permetto poi una sosta, mi alzo, faccio quattro passi, mi disseto e torno a rimirare il mio
orologio preferito: le nove meno dieci...
Non rifletto... E continuo a scrivere...*

*Riprendo la lettura del mio svolgimento per ripristinare il filo narrativo e poi terminare il racconto
in modo adeguato...*

Anni sessanta...

Una ragazzina sognatrice e fiduciosa guarda al futuro con mille desideri, la sua fervente
immaginazione non si ferma mai e non riesce a tenere a bada la sua fantasiosa curiosità che vaga tra
la città e la campagna...

- Mamma, ma a te non piace Torino... Come mai hai abbandonato la rasserenante campagna
fornese che ti piaceva tanto?-

- Cara, a volte la vita, l'amore, le occasioni portano a fare delle scelte di cui non sei del tutto
consapevole... Potresti anche avere dei rimpianti... Ma quando guardo i tuoi begli occhi verdi, felici
e ricchi di aspettative e quelli buoni e dolcissimi di tuo fratello, son convinta e sicura di aver seguito
la via giusta...

E poi si sta avvicinando agosto e noi torneremo su al paese per tutto il mese: io rivivrò
con immensa soddisfazione nei luoghi in cui sono nata, mi aggiornerò sugli ultimi avvenimenti con
numerosi chiacchiere tra cugine e tu scorribanderai nel verde dei prati, comporrai enormi mazzi di
fiori di campo che offrirai a papà e giocherai a carte con la tua amata madrina Ghitta...

- Sììì, e l'amico Nibby, accarezzandomi col suo sguardo malizioso, come tutte le estati, mi porterà il più bel porcino del bosco invitandomi spiritosamente ad assaporarlo con un bicchiere del suo famoso barbera fresco di cantina che contribuirà a rendere le mie guanciotte sempre più rosate...
- E poi, mamma cara, potrò riportare a casa un bel gattino che mi farà compagnia in città, come dicono nella borgata ...

Le vacanze fornesi erano una consuetudine quanto mai piacevole e deliziosa...

Ricordo le passeggiate all' imbrunire, dalle case della borgata al Pilonetto della Madonnina; osservavo avidamente e con amore i colli di Sepegnà che probabilmente avevo già frequentato in piacevoli passeggiate pomeridiane con madrina e padrino...

Il mio sguardo le abbracciava, le seguiva quasi ad accarezzarle per arrivare su ad intuire la presenza della Cappella della Neve dalla quale la Madonnina, come sempre, almeno così affermava madrina, controllava che facessimo il nostro dovere e ci proteggeva...

- Proprio per davvero, perché dall' altro lato la cima di Montesoglio, aggiungeva lei, si lascia soltanto ammirare e si staglia maestosa in contrasto con la luminosità del cielo convinta della sua bellezza, quasi in attesa di applausi, mentre la Vergine della Neve partecipa maternamente alle nostre esistenze...

Un pochino più in là, a sinistra, s'intravedeva invece la chiesetta di S. Rita col suo alto campanile...

Parecchie volte ci si inoltrava fin là tra sentieri e stradine, con allegrezza: si sapeva per certo, almeno così proclamava madrina, che in casi assai difficili, Lei avrebbe potuto aiutare a risolverli senza ombra di dubbio...

E le giornate si succedevano, le estati trascorrevano liete e festose, gli anni si avvicinavano ed io crescevo...

Ero diventata una graziosa adolescente, mi appellavano " la Turineisa" ...

Ogni volta che tornavo le mie passeggiate in ammirazione dei monti circostanti erano abitudinarie ed irrinunciabili...

Le strade peraltro cominciavano ad essere frequentate...

Iniziavano ad apparire alcuni giovanotti del posto...

Ne conobbi uno, alto e dinoccolato... Aveva una moltitudine di progetti...

Sopraggiungeva sulla sua Fulvia, accostava, scendeva e si iniziava a dialogare del più e del meno, ci scambiavamo idee, progetti futuri e tante chiacchiere.

Egli amava moltissimo quei luoghi familiari in cui era cresciuto, le montagne in genere e mi raccontava sempre che non avrebbe disdegnato comunque di avventurarsi in viaggi all'estero per conoscere e visitare altre località...

Ribatteva sovente che avrebbe effettuato un viaggio in Olanda per vedere da vicino i mulini a vento che amava e che lo affascinavano alquanto...

Come da consuetudine nel mese di settembre facevo rientro in città, tornavo agli studi; i lieti ricordi estivi erano riposti in un cassetto della mente, in attesa di un'altra calda estate spensierata...

Il tempo non fa mai soste, gli anni scorrono senza tregua e gli accadimenti si susseguono...
Le persone care sono tutte nei nostri cuori e nelle nostre menti che le accolgono come in un grande archivio della vita ed ognuna ci arricchisce, ci dona ricordi indimenticabili, gioie, tenerezze struggenti che non si cancelleranno mai ...

Solo le montagne rimangono immobili ...

Un fatidico giorno puntando lo sguardo verso una di esse con stupore avevo notato un segno nuovo ed inedito: un vero mulino bellissimo nella sua forma caratteristica le cui pale si stagliavano verso il cielo, una suggestione magnificamente viva che caratterizzava il paesaggio canavesano circostante...

E' lì ancor oggi, spicca da lontano, si nota dai paesi limitrofi e testimonia una specificità unica della mia vita e ancor di più di quella fornese...

Ogni anno, almeno una volta, è ricorrente, stimolante e di rito, raggiungerlo a piedi, da sola o in compagnia, sostare qualche momento nel grande piazzale ove sorge, avvicinarsi con rispetto e tanta gioia, in silenzio e in muta contemplazione...

Il vento riporta voci lontane, la mente ripercorre le strade di vite precedenti, gli occhi del cuore rivedono persone care conosciute, il respiro si affanna e si quietava a seconda delle emozioni provate, con le mani si tocca l'aria che ci parla, ci sostiene, ci accarezza provocando sensazioni indicibili e sempre diverse, originali ed esclusive...

La vita pulsa, continua ; il calendario fa scorrere le sue pagine lentamente, ma con metodo e continuità.

La bambina di un tempo è diventata donna, è maturata; i segni dell'esistenza hanno mutato a poco a poco la sua fisionomia e la sua figura, ma, davanti a quel particolare mulino a vento, la gioia, lo stupore, l'innocenza tornano a pulsare e a farsi sentire e, col viso disteso ed illuminato da una immensa gaiezza interiore, lei stessa abbraccia con immutata felicità dapprima quel suo fantastico mulino a vento, quindi il paesaggio circostante che, se la giornata è tersa, si dimostra infinito e sublime...

Quella bimba, ora donna, allarga le sue braccia, alza lo sguardo verso il cielo con un sorriso splendente e luminoso ...

E l'unica parola che le sorge spontanea, le urla dentro, fuoriesce forte seppur muta, permanente e incancellabile è la seguente :

- GRAZIE !!! -

...Ce l'ho fatta, ho concluso...

Tutto sommato il mio narrare mi soddisfa, mi pare carino e mi ha permesso di ripercorrere avvenimenti e circostanze gradevoli da ricordare ragguardevolmente...

Il mio sguardo intanto vaga nel vuoto ed incrocia il famoso orologio bianco che registra ancora la stessa ora: le nove meno dieci...

Non è possibile, avrò sognato oppure avrò vissuto un tempo aggiuntivo concessomi in regalo dal buon Dio...

Finalmente le mie sinapsi si rimettono in gioco nel presente immediato, vado a consultare l'orologio posto sul davanzale della finestra e noto che segna le undici e un quarto.....!?!?

Ritorno indietro, mi avvicino nuovamente all'orologio birichino, lo esamino e con stupore verifico la sua attuale e inaspettata situazione: si è ineluttabilmente fermato...!

Lo avvicino, lo giro aprendo lo sportello posto sul retro e vedo che la pila si è ossidata bloccando l'ora alle nove meno dieci!!!

Mi è sempre piaciuto quell'originale complemento d'arredo bianco avorio a forma di campanile con alcune finestre sul frontespizio per segnalare il trascorrere dei giorni e dei mesi con una rotazione manuale quotidiana che è divenuta il mio rito mattutino, il buongiorno a me stessa...

E' stato un gradito dono natalizio ed ora a sua volta quello strumento così importante nella scansione dei tempi mi ha regalato inconsapevolmente più di due ore non vissute o meglio stravissute nella magia dei ricordi raggianti e spensierati della mia giovinezza stoppando in questa giornata e in modo incredulo le sue preziose lancette

...alle nove meno dieci...!